

File video SCV-20100911-CH1973M (dur: 38')

Pensiero di Chiara

"Un nuovo tipo di seguace di Cristo" (inizia a 40'' - dur 5'30'')

le notizie (30'30'')

1. Mariapoli nel mondo (inizia a 5'30'' - dur. 12'20'')
2. Dalla cittadella Faro (inizia a 17'48'' - dur4'20'')
3. Congressi Gen 4 (inizia a 22'10'' - dur. 3'55'')
4. Caux: "Un dialogo che continua" (inizia a 26'00''- dur3'55'')
5. Alluvione nella zona di Recife (inizia a 29'58'' - dur. 2'10'')
6. "Scriviamo insieme un mondo nuovo" (inizia a 32'06'' - dur. 2'10'')
7. "La cultura della bellezza" (inizia a 34'13'' - dur. 3'50'')

---- // ----

**TESTO DEL COLLEGAMENTO CH 1973
Rocca di Papa, 11 settembre 2010**

Emmaus: Adesso passiamo ad ascoltare il pensiero di Chiara. E' l'ultimo pensiero di quest'anno dedicato a Dio Amore e ancora mi pare che Chiara ci chiede un'impennata nella sicurezza, quella fiducia che è proprio la fiducia massima in questo Amore di Dio che fa miracoli. Quindi lo ascoltiamo insieme.

Pensiero di Chiara:

"Un nuovo tipo di seguace di Cristo" ¹

Chiara: [...] Nella nostra spiritualità puntiamo sull'amore e sulla fraternità, fino al punto di arrivare all'unità: l'unità fra noi, l'unità con Dio, l'unità del creato con l'increato, l'unità, ecc., che penetra dappertutto, proprio come timbro dell'unità di Dio. Senz'altro è così. Perciò l'amore per noi è importantissimo.

Però è partito da un punto fondamentale e voi lo sapete: dalla scoperta di Dio Amore, di Dio Padre, che ha provocato in noi come reazione una fede formidabile nel suo amore; una fede che determinava, vorrei dire, nelle prime focolarine, la loro personalità. Se si avesse... (= fosse) potuto dire chi erano quelle...: persone che credono all'amore. Tanto è vero che, voi sapete la storia, se fossimo morte, ecc., avremmo desiderato, sotto le bombe, di essere tutte sepolte in un'unica bara con scritto: hanno creduto all'amore. "E noi abbiamo creduto all'amore".

¹ Tratto dal saluto di Chiara alla festa di santa Chiara d'Assisi, Montreux, 11 agosto 1990

Sì, perché la scoperta di Dio Amore è una cosa: Dio è Padre nostro, ma il credere all'amore è tutta la parte nostra.

Questo credere all'amore, questo trovarci in braccio al Padre, in braccio all'amore, ha fatto sì che determinasse in noi un tipo diverso di cristiano. Sono sfumature, perché poi tutto è cristianesimo. Questo cristiano è il bambino, il figlio, quello che riconosce il Padre, quello che non si trova più solo, perché sa di essere amato. Questo figlio, questo bambino, questo piccolo che fiorisce in questa fede potente nel credere all'amore di Dio, noi lo definiamo con un nome: "popo".
(Applausi)

E' un nuovo tipo di seguace di Cristo, un tipo di questo secolo. Quando noi vogliamo fare proprio un "paradiso" a qualche persona, sia essa un gen 4, un gen 3, un Vescovo, un religioso, un volontario, una focolarina, quando possiamo dire il massimo, diciamo: "quello è un popo", che significa: "quello è veramente l'incarnazione della nostra spiritualità; quello ha capito e quello vive: è un popo".
(Applausi)

Prima della venuta di questo carisma sulla terra, questa nuova razza di cristiani non esisteva, è esistita dopo, è venuta dopo. E che caratteristiche ha questo popo, questa popa, questo bambino evangelico? Che caratteristiche ha?

Le caratteristiche si possono cogliere guardando proprio i bambini.

I bambini si abbandonano completamente ai genitori; stanno in braccio loro e non si preoccupano di niente; se succedono anche disgrazie intorno, loro stanno tranquilli a guardare: sono in buone mani, si fidano; la confidenza è la loro qualità.

Ecco il popo: il popo è quello che crede all'amore; che sa che tutto quello che succede è per il bene suo e che Dio lo voglia o che Dio lo permetta; il popo è quello che crede all'amore, che ha piena confidenza, che scarica tutto nel Padre, che lavora col Padre, che fa fare il più al Padre, perché il bambino sta in braccio del padre e fa tutto il padre. E quando ha una preoccupazione, si butta in Lui e lascia che il Padre faccia. E poi trova le cose risolte, perché questa è la nostra esperienza di popi: che troviamo le cose regolarmente risolte giorno dopo giorno, ma non una cosa, anche dieci al giorno.

Il bambino, poi, è uno che imita il padre. Tanto è vero che tanti bambini, se tu chiedi a loro: "Ma, senti, cosa vuoi fare quando sarai grande?", dicono il mestiere del padre: l'ingegnere, il pilota, ecc., fino al punto che dicono il mestiere del padre, anche se il mestiere è magari macabro. Io mi ricordo una volta che a un bambino, figlio di uno che seppelliva i morti, di un becchino, è stato chiesto: "Cosa farai quando sarai grande?" "Il becchino".

Così il popo. Il popo è quello che imita il Padre. Cosa fa il Padre? Ama, perché è Amore. Il popo - e basterebbe questa definizione - è colui che ama. [...]
(Applausi)

Mariapoli nel mondo

Eli: Tra le oltre 100 Mariapoli che si sono svolte nel mondo in questi mesi, ve ne presentiamo alcune con speciali caratteristiche di luogo, di iniziative, di tema scelto.

Hong Kong:

Rita: L'anno di Dio Amore si è concluso nella nostra zona con due Mariapoli che hanno riassunto la vita di tutta la zona.

Parliamo di quella a **Hong Kong** particolarmente numerosa con 1150 partecipanti provenienti anche da Macao e dalla Cina Continentale.

La preparazione, iniziata 3 mesi prima da circa 200 interni ed aderenti, è stata gestita con Gesù in mezzo e la realizzazione ne è stata, possiamo dirlo, il trionfo.

Attraverso le testimonianze dell'amore di Dio raccontate dal palco, i workshop, un'expo organizzata dalle diverse zonette, gli incontri di gruppo..., tutti si sono sentiti attori.

Stephen: Un rappresentante dei buddisti solo al vedere i workshop è rimasto profondamente impressionato. Così il segretario generale del Consiglio delle Chiese di Hong Kong.

La presenza - anche se breve - del nostro vescovo amico, Mons. Jose Lai Hung-seng di Macao, è stato un dono per tutti.

Il vescovo di Hong Kong è rimasto visibilmente contento di fronte a tanta vita: effettivamente la Mariapoli è la più grande attività della chiesa locale. Il settimanale della diocesi ha riservato a questo avvenimento l'intera prima pagina, cosa mai successa negli ultimi 40 anni.

Abbiamo sentito uno speciale aiuto di Chiara e i frutti del passaggio di Emmaus e Giancarlo che hanno unito la zona al di là di ogni aspettativa..., soprattutto al di là delle nostre forze.

Costa d'Avorio:

Salomé: Quattro le Mariapoli della zona di Man, tutte col titolo "Mariapoli, città d'amore e d'unità".

La prima a **Man** (dal 31 luglio al 4 agosto), con 300 persone venute da tutta la Costa d'Avorio e due vescovi. Quello di Man, che in apertura aveva augurato che la Mariapoli fosse una scuola di santità, alla fine vi ha trovato anche un segno visibile della riconciliazione del Paese.

Un Imam ha affermato: “Se gli Imam di Abidjan, miei amici, sapessero la gioia che provo, certo sarebbero qui con noi; la Mariapoli è il paradiso sulla terra.”

Carlo: In *Sierra Leone*, la prima Mariapoli in questo Paese, seguiva a ruota, dal 4 all’8 agosto, con 180 partecipanti. Ognuno è ripartito determinato a portare questa rivoluzione d’amore nel proprio villaggio.

Salomé: In *Mali* la Mariapoli di Bamako aveva 220 partecipanti provenienti anche dal *Burkina Faso* e dal *Niger*. Si è svolta dall’8 al 12 agosto e ha coinciso con le celebrazioni del 50° dell’indipendenza del Mali. Forte la sua eco, in un paese dove le parole “unità”, “accoglienza” e “dialogo” sono già tanto sentite e vissute tra musulmani (la maggioranza) e cristiani.

Carlo: La Mariapoli in *Benin*, ha accolto 150 partecipanti provenienti anche dal *Burkina Faso* e dal *Togo*.

Preparata dai nostri membri del posto, è stata - possiamo dirlo - un trionfo di Gesù in mezzo! Tutti hanno fatto l’esperienza della vera famiglia: grandi e piccoli erano un tutt’uno. Anche i nuovi sono scivolati in questa atmosfera. Diversi i ritorni all’Ideale: “Sono tornata a casa”, ha esclamato una di loro.

L’Arcivescovo di Cotonou, mons. Antoine Ganye, ha voluto incontrare, prima della Mariapoli, una piccola delegazione. Ci ha incoraggiato a portare lo spirito del Movimento in tutto il Benin. Si è poi fatto rappresentare dal suo Vicario.

Mons. Nestor Assogba, emerito, amico del Movimento, alla Mariapoli ha ricordato con gioia la prima visita delle focolarine in Benin, in cui era rimasto colpito proprio dalla loro unità. “E’ di questa unità - affermava - che la Chiesa e il mondo hanno bisogno”.

Centro-America:

Gustavo: “*Con la comunicazione verso l’unità*” era il titolo della Mariapoli centroamericana. Essa ha visto riunite, sulle colline vicino a Tegucigalpa (*Honduras*), nel primo anno della presenza del focolare, più di 400 persone provenienti anche dal *Guatemala*, *El Salvador*, *Nicaragua* e *Costa Rica*.

Carichi di gioia i 3 giorni di intenso approfondimento del “*VII aspetto: Unità e mezzi di comunicazione*”. Sono state presentate le fondamenta della vera comunicazione, che sfocia nell’Unità. I numerosi nuovi e i tanti giovani (il 50%) hanno trovato nei temi, nei workshop pomeridiani, e nelle forti esperienze, una luce per la loro vita. Hanno scoperto Gesù Abbandonato come segreto, radice e chiave di questa unità con Dio e tra gli uomini.

Il Nunzio Apostolico, mons. Luigi Bianco, è rimasto molto impressionato dalla realtà palpabile di Gesù in mezzo e dalle esperienze su come la luce del carisma trasformi gli ambienti più vari.

Il testo di Chiara: *“Se in una città si appiccasse il fuoco”* è stato un viatico per portare dappertutto la gioia sperimentata.

Stati Uniti - Chicago:

Marco: Vorremmo offrirvi, come dono, i frutti della nostra Mariapoli con 530 partecipanti: una vera testimonianza dell'Amore immenso di Dio per ognuno di loro!

Diversi hanno vissuto e offerto, prima e anche durante la Mariapoli, forti dolori: malattie, la perdita di un figlio, di un fratello.

Le singole esperienze, poi, tanto profonde, hanno mostrato l'Amore di Dio nella scelta radicale di Gesù abbandonato.

Su questa base, la 'scoperta' di Dio Amore si è davvero rivelata nuova, per quanti venivano per la prima volta, ma anche per i più maturi, per le tante famiglie giovani, e... per i giovani!

Sì, i giovani sono stati davvero i protagonisti di questi giorni. La presentazione di Chiara Luce, modello da imitare, è stata preparata interamente da loro. Il giorno dedicato al dialogo interreligioso li ha visti in prima linea, in una conversazione con “gli esperti” (di fedi ebraica, cristiana e islamica). La festa dell'ultima sera, è stata una vera testimonianza del loro entusiasmo contagioso!

Paloma: Alcune impressioni:

“E' stata una vera benedizione. Lo Spirito di Dio era presente.”

“Dio mi ama immensamente: l'Ideale di Chiara è profondo e ci rende liberi.”

“Le azioni di ogni persona che ho incontrato durante la Mariapoli erano un'espressione dell'amore di Dio per me.”

“I discorsi e le esperienze sono stati ispirazioni e una motivazione che non si trovano da nessun'altra parte”.

Una mamma di 8 figli, venuta per la prima volta: *“Grazie di averci invitato. Appena arrivati a casa, ho saputo che una mia nipote aveva avuto un serio incidente stradale. E' stata subito l'occasione per mettere in pratica quello che abbiamo imparato e cercare di essere Gesù per questa famiglia, che non pratica la religione. Ho anche visto tanti piccoli cambiamenti nei miei bambini”.*

Polonia - Bielorussia:

Teresa: *In Bielorussia* quest'anno s'è svolta la Mariapoli per la 13ma volta, preparata e condotta dai nostri del posto. Iniziata con la benedizione del vescovo,

è stata una festa d'amore reciproco fra le più di 100 persone presenti. La profonda unità fra i bielorusi, e il gruppetto polacco - sullo sfondo della notizia della tragedia aerea a Smolensk - ha rinnovato in tutti la convinzione che tutto crolla e solo Dio rimane. Caratteristico è stato il contributo dei ragazzi. Bella anche la rappresentanza di giovani famiglie con bambini, venute per la prima volta. Segni di speranza.

Max: Alcune impressioni:

“Per me Mariapoli significa nascere di nuovo. Anche questa volta mi sento rinata.”

Dai giovani: *“Ci siamo! L'unità manca nella vita di ogni giorno, ma per noi ora c'è la certezza che possiamo essere uniti e testimoniarla a scuola, all'università, a casa, senza paura. L'abbiamo vista!”*

Portogallo:

Teresa: Si sono svolte 3 Mariapoli, a *Porto*, a *Évora*, e nelle *isole Azzorre*, con la partecipazione di circa 1100 persone, di cui quasi la metà giovani. Molte le famiglie, alcune trascinate dai figli, e tanti recuperi.

Caratteristica di tutte 3 il coinvolgimento delle comunità locali, delle branche e dei movimenti, sin dalla preparazione.

L'unico programma, centrato su Dio-Amore, ha avuto come punto culmine la scoperta di Gesù Abbandonato, massimo dell'amore di Dio per l'umanità.

Coinvolgente la presentazione di Chiara Luce, fatta dai Gen, che ha provocato conversioni e uno scatto in profondità.

Con tavole rotonde, workshop e giochi, si sono approfonditi temi di formazione e s'è fatta un'esperienza di dialogo e di incontro tra generazioni, molto gradito a tutti.

Tobé: A Évora e Porto le Mariapoli sono state visitate dai Vescovi locali che, toccati dalla realtà trovata, hanno espresso la loro grande fiducia nel movimento dei Focolari.

Impressioni: una giovane di 16 anni: *“Ero arrivata alla conclusione che Dio non esiste, ma qui l'ho trovato. Non posso più dubitare”*.

Un giovane di 18 anni: *“Ad un certo punto ho deciso di provare. Ho fatto un atto d'amore ed è scoppiata una gioia grande dentro di me. Ho capito che veniva da Dio”*.

Una signora: *“La Mariapoli è stata una chiamata di Gesù in un momento difficile della mia vita”*

Un sacerdote: *“Questa è la Chiesa della Novo Millenium Ineunte”*.

Dalla cittadella Faro

Florian: Dal 6 al 10 agosto, Emmaus e Giancarlo, con Fonte e Peppino, sono stati cittadini illustri della cittadella Faro in Croazia. La causa di questa visita informale è stato l'incontro con le segreterie dei religiosi dell'Opera nel mondo.

All'aeroporto, a dare il benvenuto, la comunità di Zagabria. L'accoglienza con il pane e il sale, secondo le usanze tradizionali, e' stata fatta dagli abitanti della cittadella Faro nei pressi di Krizevci, a 70 km della capitale. Erano presenti focolarini/e venuti dall'intera zona e i gen2 della scuola internazionale che si svolgeva lì proprio in quei giorni.

Nella prima giornata, i religiosi hanno riscoperto, nel vivace colloquio a tu per tu con Emmaus e Giancarlo, l'unità come strada verso la santità. In un clima soprannaturale hanno trovato nel "tutti per tutti" la capacità di sentirsi ognuno responsabile dell'intera branca.

A conclusione, una festa preparata dalle varie comunità della Croazia esprimeva la gioia di trovarsi insieme, tutti figli di Chiara, e la gratitudine per il dono della visita di Emmaus.

Momento importante è stato l'incontro con i focolarini ortodossi di cui hanno condiviso le sfide e la passione per portare l'amore nelle loro chiese.

Alla scuola gen2, dal titolo „*Essere gen radicali*“, Emmaus ha sottolineato il valore e la stima che l'Opera ha per le nuove generazioni.

Micia: Specialissima la giornata con focolarini e focolarine venuti dall'intero Sud-est Europeo, dove è venuta in risalto la varietà e la ricchezza delle nazioni, lingue, religioni ... che - diceva Emmaus - dopo il tempo dell'unione forzata, ora splende in un'unità che va al di là di tutto. In questa atmosfera di Cielo siamo entrati in Paradiso accompagnati passo passo da Chiara, fino a quel comune "sussulto nuovo" che ci ha fatto riscoprire la bellezza e la chiamata all'*Ut omnes* risuonata come mai nella nostra zona "violetto".

Le letture della Messa del giorno lo confermavano: "Beato il popolo che appartiene al Signore".

Confermava poi Emmaus: "Ho portato via, come il dono della Croazia, questa certezza nuova della realizzazione dell'*Ut omnes*. Costerà fatica ... ma non si torna indietro, se no si perde la beatitudine di essere questo popolo che appartiene al Signore".

Queste diverse realtà si sono vissute nella semplice, divina atmosfera dell'unica cittadella Faro, così amata da Chiara durante la sua visita nel 1999. Ora, con i suoi 25 anni di vita, i focolari, le famiglie, con figli di tutte le vocazioni, lavorano e animano il Centro Mariapoli, la scuola materna "Raggio di sole" e piccole attività imprenditoriali. "Il nome Faro - ha concluso Emmaus dopo la serata con i suoi abitanti - vi sproni ad essere una luce che illumina: vivere in

modo tale che sia l'amore che accende il Faro: se c'è l'amore tra tutti, la cittadella è quel faro che deve essere”.

Congressi Gen4

Matthias: Durante la prima Scuola Gen3 per assistenti Gen4, 23 Gen3 avevano preparato canti, scenette e un grande parco giochi. I Gen 4 sono arrivati al Congresso in 500 dall'Europa e in 20 dalla Corea.

Col titolo *“La più grande avventura del mondo”* il Congresso faceva scoprire Dio che fin dall'inizio dei tempi si è manifestato Amore, padre e madre, difensore, guida e salvatore. In un percorso sperimentale i Gen 4 hanno potuto cogliere i segni dell'amore di Dio e rispondere con tanta creatività. Importanti le esperienze e le risposte di Chiara e poi di Emmaus, Eli, Giancarlo e altri membri del Centro.

Forti le espressioni dei Gen4: *“Finalmente ho capito come funziona questa cosa con l'amore! E' molto semplice: si fa una cosa solo per l'altro, il quale non ne ha voglia, per esempio prendere il latte, portare fuori la spazzatura, stirare”*.

Tornato a casa, un altro Gen4 dichiarava a tutti: *“Voglio farmi santo”* e alla domanda su come pensava di arrivarci, rispondeva: *“Basta amarci reciprocamente”*.

Tutto il Congresso infatti è stato una bellissima gara di atti d'amore.

Durante la festa finale, grande gioia ci ha dato la presenza delle prime e primi focolarini e di Chiaretto che nel suo saluto diceva: *“Voi avete fatto tanta teologia!”*. Sono partiti pronti a portare la luce dell'Ideale nelle loro città, come *“stellite della grande costellazione”*, di cui aveva parlato Silvana.

Cristiana: 780 le gen4, di cui 50 dai continenti extraeuropei. Tema del Congresso: Dio Amore, nell'esperienza di Chiara e delle sue prime compagne, nella storia della salvezza, dalla creazione a Gesù, nelle Sue varie presenze ed infine il Suo Amore portato nel mondo con l'Ideale.

Scrivono ad Emmaus dopo le sue risposte: *“Hai approfondito la nostra sapienza;” “Ci hai riempito di Spirito Santo;” “Quando tornerò a casa non sarò più la stessa, quando ci sarà un'occasione per aiutare sarò la prima a farmi avanti”*.

Momento culmine, la festa con danze, canti e scenette. La numerosa partecipazione delle prime e primi focolarini, dei membri del Centro dell'Opera e del Consiglio Generale ha fatto scoprire alle gen 4 l'Opera bellissima. Sono partite con una carica di amore che hanno poi comunicato a tanti.

Per la prima volta, nei due congressi, l'incontro con Emmaus è stato seguito via internet da gruppi di gen 4 in tutto il mondo: che gioia per una gen 4 del Texas assistere in diretta alla risposta che Emmaus dava alla sua domanda! E da Fontem: *“Abbiamo capito che non importa dove siamo: Dio è sempre con noi e nello stesso tempo è in Cielo!”*.

"A Caux (Svizzera) un dialogo che continua"

Franco: A 1.000 metri, sulle montagne svizzere, Caux, si erge a picco sul lago di Ginevra. In questo paesaggio d'eccezione si trova l'hotel Palace che ospitava la sede del "Riarmo morale", oggi "Iniziativa e Cambiamento".

Nel 1938, quando gli Stati si preparavano alla guerra, l'americano Buchman, il fondatore, lanciava un riarmo spirituale per costruire un mondo senza odio. A Caux, ogni estate, si radunano circa 1500 persone provenienti da ogni continente, di diverse razze, età e religioni per vivere un'esperienza di comunione.

Marianne: Nel 2003 Chiara era intervenuta, su invito del presidente Cornelio Sommaruga, sul tema "Possono le religioni essere partners sul cammino della pace?"

Toccata dalla figura di Chiara e dalle sue idee, Lavinia Sommaruga (figlia dell'allora presidente), attiva nel campo dello sviluppo e dei diritti umani, è stata promotrice dell'incontro, svoltosi dal 12 al 17 agosto scorso, dal titolo "*Fiducia e integrità in una economia globalizzata*".

La signora Lavinia ha sentito di invitare Emmaus per poter continuare il dialogo iniziato e per far conoscere l'esperienza dell'Economia di Comunione ai partecipanti.

Il 14 agosto alla presenza di personalità del mondo dell'economia e di rappresentanti di ONG provenienti da tutto il mondo, Emmaus ha svolto il tema "*L'EdC: strumento a servizio dell'uomo verso un mondo unito*".

Nel suo intervento "completo e affascinante", come è stato definito, ha proposto un ritorno ai valori etici e ad una cultura del dare piuttosto che a quella del possedere. "*C'è una globalizzazione che va nella direzione del piano d'amore di Dio per l'unità e la fraternità della famiglia umana*". Ed ancora: "*Il dare è una cultura ed un'arte*".

Una grande eco ha avuto (per la presenza di tanti impegnati nel far cultura) l'annuncio delle più di 200 tesi di dottorato e testi accademici scritti su questo argomento. Concludendo Maria Voce diceva: "*L'economia è chiamata a sedersi al tavolo dove sono prese decisioni importanti, e l'Economia di Comunione non può mancare a questo appuntamento con la storia*".

Franco: È seguita una mezz'ora di domande con risposte molto partecipata in cui a Emmaus si è affiancato Giuseppe Argiolas (della commissione EdC) che con semplicità e con grande competenza hanno approfondito, chiarito ulteriormente, convinto.

Nel pomeriggio, 3 aziende collegate hanno raccontato le loro esperienze per poter mostrare la concretezza del progetto.

Nella conoscenza e nello scambio reciproco è diventato sempre più chiaro che Caux e il movimento dei Focolari condividono obiettivi simili e possono aiutarsi a vicenda nell'affrontare le questioni che il mondo di oggi deve affrontare.

Eli: Abbiamo seguito con trepidazione e la preghiera le inondazioni del Pakistan, dell'India e del Guatemala. Ora possiamo darvi qualche notizia particolare dal Brasile.

Ana Lucia: Le piogge, che hanno colpito la Regione Nordest del Brasile, hanno provocato inondazioni catastrofiche. 58 i comuni colpiti e circa 100mila le persone rimaste senza casa o che hanno perso tutto. Le acque sono poi calate, ma la gente cammina disorientata nel fango. Per le strade sono rimaste montagne di spazzatura. I nostri fanno l'esperienza di "Erano tempi di guerra...". L'amore reciproco però è più forte e vince ogni difficoltà. È nata una gran rete di solidarietà sotto tutti gli aspetti.

Ivanaldo: Emmaus ci ha scritto: *"Vi seguiamo con trepidazione e amore e vogliamo farvi arrivare il nostro sostegno e la nostra preghiera. Sentitevi più che mai membri prediletti della nostra grande famiglia dell'Opera"*.

Riceviamo una lettera dai nostri: *"Eravamo in 10 e durante il viaggio già si vedevano le macerie. Era l'incontro con Gesù Abbandonato in ogni persona che ci veniva incontro desolata e che aveva perduto tutto. Ci siamo concentrati nello scaricare i camion e ad organizzare le donazioni. Una parte del gruppo è andata a rimuovere il fango dalle case. Contemplavamo il miracolo della comunione, della fraternità: si sono unite a noi persone d'altri movimenti, lavoratori e cittadini"*.

"Scriviamo insieme un mondo nuovo"

Donatella: *"Big Bang-Let's Write a New World Together"*: dall'1 al 4 luglio, a S. Cataldo (CL), nel cuore della Sicilia, con 200 ragazzi, un meeting voluto dai gen 3 con frutti di conversione e di forte testimonianza alla città, e che ha visto l'attiva partecipazione di tutta la comunità locale.

"Felicità, esplosione di armonia e UNITA".

"Mi ha cambiato totalmente la vita".

"Si sente fortemente Dio in mezzo a noi ed il cuore ti si riempie di gioia".

"Mi ha insegnato a capire cosa significa la parola "mondo unito": da ora in poi anch'io sarò con voi".

"Ormai Big Bang è finito ma mi viene voglia di non smettere".

Andrea - Una grande sfida per i gen 3: essere pronti a dare la vita l'uno per l'altro affinché i ragazzi scoprano l'Ideale dalla loro vita. Scrivono a Emmaus: "... Ha funzionato davvero! I ragazzi, anche quelli conosciuti sulle strade della città, si ritrovavano in quello che proponevamo".

Giochi, arte, sport: "Coloriamo la città" in 12 punti, spazi su Intercultura, Politica, Economia, Legalità.

"L'ultima sera è stato emozionante dire a tutti in piazza la nostra voglia di fare un mondo nuovo. Vedere Chiara che raccontava la sua scoperta di Dio Amore è stato forte anche per il silenzio con cui si accoglievano le sue parole. La storia di Chiara Luce ha catturato tutti".

La cultura della bellezza

Liliana Cosi: Così titolava in prima pagina, con foto a colori, il settimanale diocesano di Reggio Emilia e l'articolo poi continuava: "Una città "elevata" dal balletto: la sera del 20 luglio, in piazza del Duomo, la Compagnia di Balletto fondata da Liliana Cosi e Marinel Stefanescu ha portato sul palco lo spettacolo "Omaggio al Classico" davanti ad un pubblico folto ed entusiasta. Una produzione ricca e coinvolgente che rilancia il balletto classico come espressione artistica di rigore e armonia, nonché come veicolo di quella cultura della bellezza capace di conquistare il cuore di giovani e adulti".

E' stata un'occasione straordinaria: il Comune, malgrado le promesse, non aveva più risorse per noi. Ma, arrivati alla fine di giugno, in soli due giorni abbiamo trovato una sponsorizzazione che ci ha coperto tutte le spese. Questo ci ha fatto capire che Qualcuno Lassù lo voleva. La piazza era proprio gremita c'era anche il Prefetto. Arrivando il Vescovo ha detto: "Questa sera cadranno molti pregiudizi". Il giorno dopo infatti la direzione del Teatro Municipale ci ha proposto tre spettacoli per le scuole nel mese di marzo!

Una nostra ex allieva, presente, mi ha scritto: "I suoi ballerini sono la dimostrazione vivente degli ideali che lei porta avanti".

Eli: Allora volevo dire un piccolo avviso: che vorremmo dare più importanza in un certo senso a questo momento di rilievo, momento di unità tra tutti noi nel mondo. E allora abbiamo pensato di mandare il video di questa ripresa diretta, però rifinito e fatto proprio di buona qualità, subito in tutte le zone in un'area apposita messa a disposizione. E questo sostituisce il CH video, per non fare una ripetizione, diciamo. Poi il Centro S. Chiara vi manderà una lettera con tutte le informazioni ed i dettagli sulle possibilità, su come riceverlo, dal punto di vista tecnico.

Emmaus: Allora io approfitto di questo momento per ringraziare tutti delle bellissime notizie che ci avete dato, anche di quelle che non ci avete dato in diretta in questo collegamento, ma che sono continuate ad arrivare durante tutto questo periodo ed a farci vedere i frutti di questo anno di Dio Amore e quanto l'Opera sta andando avanti, nelle Mariapoli e in tutti gli altri incontri. Vorrei chiudere questo collegamento anche ricordando l'ultima cosa che Chiara ha detto: il figlio, il bambino, imita il Pare. Allora questa imitazione del Padre che Chiara dice, significa l'amore, significa amare e quindi che è soltanto questo che ci può far definire popo, popa. Allora partiamo da questo collegamento per essere popi e pope, come Chiara voleva. Ciao a tutti! (*Applauso*)